

Sala espositiva
Pasquale Lucchini

Villa Lucchini,
Collina d'Oro



Un secolo con Pasquale Lucchini

1798–1892

Ingegnere, imprenditore, costruttore, finanziere

Sala espositiva
Pasquale Lucchini

Villa Lucchini,
Collina d'Oro



collinadoro
cultura

Il Municipio di Collina d'Oro ha ritenuto opportuno dare nuova vita alla sala dedicata all'ing. Pasquale Lucchini. Nella sua versione originale, inaugurata il 19 maggio 1990, la sala occupava uno spazio del piano terreno della villa e presentava un'interessante documentazione che illustrava la vita e l'attività dell'ing. Pasquale Lucchini. "Un ingegnere senza politecnico" così lo definisce Carlo Agliati nel libro edito nello stesso anno per conto dell'allora Commissione culturale della Collina d'Oro. Il materiale esposto proveniva dalla raccolta della Fondazione Lucchini che è depositaria della documentazione storica dei beni di famiglia e che rappresenta un importante patrimonio culturale per la Collina d'Oro.

Come è nata l'idea di creare una nuova esposizione permanente? Il 31 marzo 1980 il Consiglio comunale di Gentilino accettava la donazione dei compianti Aldo e Roberto Lucchini, discendenti dell'ing. Pasquale Lucchini che legavano la loro villa al Comune che divenne successivamente Casa comunale, con la clausola che le autorità avrebbero poi inserito nella villa un museo con tutti i documenti e gli oggetti (armi, ecc.) appartenenti al loro celebre antenato, oltre ai rustici riattati di Ca' di Sopra. Ai fratelli Lucchini sarebbe poi stata concessa la cittadinanza del Comune. Più tardi il Consiglio comunale avrebbe approvato il credito per la creazione del vigneto comunale nel sedime appena ricevuto in dotazione. Nel 2004 a seguito dell'aggregazione dei comuni di Agra, Gentilino e Montagnola, nasce una nuova entità che prende il nome di Collina d'Oro. Per far posto agli uffici della Polizia comunale, viene sacrificato lo spazio espositivo. Alla fine dello scorso anno, il Municipio di Collina d'Oro, decide di riproporre la creazione di una mostra permanente, che ora si presenta in una veste decisamente più snella e accattivante per il visitatore.

Arch. Andrea Bernardazzi
Sindaco di Collina d'Oro

La vita intensa e straordinaria di Pasquale Lucchini attraverso quasi tutto il primo secolo di esistenza del Cantone Ticino e tocca gli snodi principali della sua storia. Nato povero, nell'ultimo scorcio del Settecento, cittadino della Repubblica elvetica, Lucchini fu testimone del sorgere del nuovo stato, attraverso una lotta politica accesa, non priva di spari e rivoluzioni. Poté seguire, secondo le possibilità del suo stato, soltanto una formazione frammentaria, imparare a fare il muratore, emigrare in cerca di fortuna, ma le sue doti non comuni gli consentirono di "rubare" il mestiere dell'ingegnere, di diventare costruttore di strade e ponti, di fare fortuna come industriale serico, di essere attivo in Gran Consiglio. Fu nominato ingegnere cantonale senza titoli di studio, fu attivo nella realizzazione della ferrovia del Gottardo, si affermò come banchiere. Una vita, quella di Lucchini, piena di vicende da raccontare, capace di fornire molti spunti anche per conoscere il contesto in cui si svolse. La mostra realizzata a Villa Lucchini – con un prezioso allestimento ideato da Giuliano Tallarini – presenta questa avventura non comune attraverso una scelta di documenti significativi, provenienti dal fondo archivistico di Pasquale Lucchini. Questa raccolta è passata con un lascito al Comune di Collina d'Oro, che, dopo averne curato l'inventariazione, ha reso possibile oggi quest'opera di valorizzazione. Per accogliere i preziosi materiali, si è voluta realizzare una struttura essenziale, che ricorda un ponte, e proporre una selezione di documenti capaci di far sentire il polso di un'epoca. Questo volumetto restituisce il percorso della mostra e costituisce uno strumento efficace per cominciare a conoscere la straordinaria figura di Pasquale Lucchini.

Luca Saltini

A cura di
Luca Saltini
e
Giuliano Tallarini

Un secolo con Pasquale Lucchini

1798–1892

Ingegnere, imprenditore, costruttore, finanziere

1798-1839

**Arasio e ritorno.
Gli anni giovanili**

Pasquale Lucchini nacque ad Arasio il 7 aprile 1798, quando i suoi genitori avevano già tre figlie. Il padre Stefano era falegname e faceva lavori stagionali a Milano. Fu travolto da una carrozza mentre si trovava nel capoluogo lombardo e rimase invalido. L'incidente lo condusse alla follia e alla morte, nel 1808. La madre, Marta Neuronì, era originaria di Gentilino. Viste le condizioni di salute del marito, doveva occuparsi delle poche terre della famiglia. Spesso si recava a Como per vendere le derrate alimentari prodotte dalla campagna. Morì nel 1824.

Pasquale Lucchini frequentò la scuola ad Agra, dove il parroco teneva lezioni ai bambini dei paesi vicini. Nel Ticino dell'epoca, non esistevano, infatti, scuole pubbliche. Quando fu più grande, poté scendere a Lugano per seguire alcuni corsi al Collegio di Sant'Antonio, retto dai padri Somaschi. Si trattava però di una formazione frammentata, spesso interrotta per lavorare in campagna, ma anche per svolgere dei tirocini presso alcuni capimastri. A sedici anni partì per dei periodi di lavoro in Lombardia, a Bergamo, poi in Piemonte e, in seguito, in Francia. Nelle stagioni morte rientrava però nel Ticino dove seguiva corsi di aritmetica, geometria e persino disegno, presso i celebri architetti Adamini che avevano servito gli zar.

Nel 1820 Lucchini era diventato ormai esperto e poté trovare impiego sui cantieri della strada dello Stelvio con l'incarico di assistente degli ingegneri che lavoravano sui cantieri. Nel 1826 si sposò con Battistina Donini da cui ebbe due figlie (Marta Caterina Clara e Emilia Marta Maria). Nello stesso anno si associò a Pietro Poli, che era stato l'appaltatore dei lavori per lo Stelvio. Con lui assunse diverse commesse per la manutenzione della nuova strada e per la realizzazione di altre opere di viabilità. Divenne impresario e costruttore di strade, carriera questa che non abbandonò più. Restò attivo per un ventennio nelle valli lombarde, fino a quando rientrò nel Ticino. Il ritorno coincise con l'inizio di un'attività politica, che lo vide eletto due volte in Gran Consiglio nel 1839 e nel 1855.

Nel 1849, morta la moglie, sposò in seconde nozze Marianna Rusca, vedova del cugino Domenico Lucchini.

1840-1855

**Ingegnere cantonale
“per chiara fama”**

Il Ticino, dopo l'epoca dei baliaggi, era diventato Cantone nel 1803, grazie a Napoleone. L'eredità di divisioni interne era però pesantissima e i governi dell'epoca dovettero condurre molti sforzi per cercare di unificare il paese, sviluppando istituzioni comuni, come la scuola ad esempio. In quest'ottica, le strade assumevano un forte significato. Per questo furono fatti ingenti investimenti nel settore viario.

Al momento del rientro di Lucchini, il Ticino aveva poco meno di 300 chilometri di strade tra Chiasso e il confine con Uri, oltre a diversi rami laterali. A livello svizzero, era uno dei cantoni meglio attrezzati da questo punto di vista, a costo però di un forte indebitamento.

Lucchini, con un'esperienza più che ventennale nel settore, poté facilmente trovare occupazione nella manutenzione e nell'ampliamento della rete viaria del Paese. Condusse ad esempio lavori sulla strada del Gottardo, effettuò rilievi per la realizzazione di opere di difesa della carreggiata presso Airole, realizzò il progetto per una nuova strada nelle gole dello Stalvedro. Si trattava di incarichi importanti, ma la vera svolta per la carriera di Lucchini arrivò con l'appalto della progettazione del Ponte Diga di Melide, un collegamento che consentì di dare continuità all'asse principale su cui si basava la viabilità del Ticino.

Il risultato ottenuto diede celebrità a Lucchini, tanto da permettergli di diventare ingegnere cantonale nonostante non avesse i titoli di studio richiesti, ossia la laurea di un politecnico o una patente di ingegneria. Fu nominato “per chiara fama” il 21 giugno 1844, prima come ingegnere aggiunto, in seguito come ingegnere capo (20 gennaio 1845), carica che mantenne per oltre un decennio, fino a quando si dimise per poter sviluppare la sua attività di imprenditore nel settore serico. Non smise comunque di esercitare la professione di ingegnere, realizzando negli anni numerose opere pubbliche.



Il ponte diga fra Melide e Bissone
sul Lago di Lugano

Litografia

1847

Biblioteca cantonale di Lugano,
Fondo Giorgio Chiringhelli

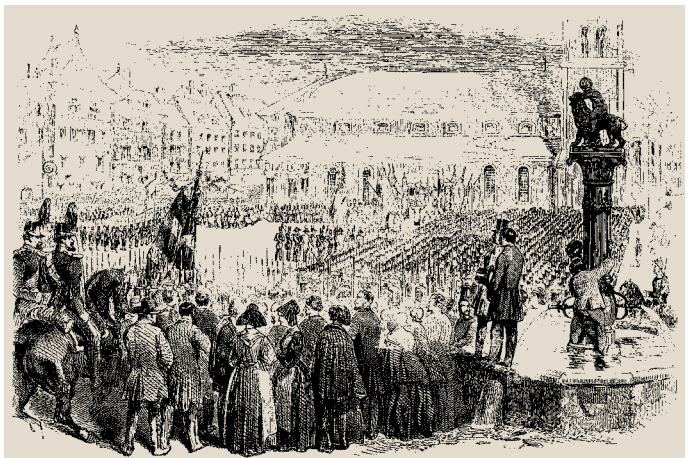
1847

A difesa del Ticino: l'impegno di Lucchini nella Guerra del Sonderbund

A metà Ottocento, la Confederazione elvetica e un gruppo di cantoni radicali e liberali premeva per una centralizzazione dei poteri. Sussistevano, infatti, ancora molti particolarismi (eserciti regionali, diverse unità di misura, barriere doganali...) che impedivano di dare allo stato un'impostazione moderna. A difesa dei propri interessi, compromessi da questa linea, un gruppo di 7 cantoni cattolici e conservatori (Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo, Friburgo, Vallese) si unì nel 1845 in una lega separatista, il Sonderbund. Il Ticino e Soletta, pur essendo cattolici, scelsero di schierarsi con la Dieta federale (il governo di Berna). Non si trattava di uno scontro di religione, ma di due visioni politiche opposte, quella conservatrice e quella liberale. La tensione sfociò nella decisione da parte dei poteri centrali di sciogliere il Sonderbund e utilizzare l'esercito. Il conflitto non fu cruento, con meno di 100 vittime, e si protrasse soltanto per poche settimane nel mese di novembre 1847, concludendosi con la battaglia di Gisikon e l'occupazione di Lucerna (24 novembre).

All'inizio delle ostilità, il Ticino era minacciato ai confini dal Vallese e da Uri. Doveva del resto difendere il San Gottardo e il passo della Novena per evitare che le truppe vallesane potessero ricongiungersi con quelle urane. In quanto ingegnere cantonale, Lucchini fu subito convocato in Leventina per aiutare lo stato maggiore dell'esercito a organizzare le difese. Non aveva gradi militari, né era incorporato nella divisione ticinese. Nonostante questa circostanza, ricevette da Giovan Battista Pioda e Giacomo Luvini il grado di tenente colonnello del genio. Lucchini si impegnò a inizio novembre per tentare una controffensiva contro gli urani che si erano attesati sul Gottardo, ma dovette rinunciare per la scarsità di mezzi a disposizione. Provvide però a realizzare gli alloggi per le truppe, scavare trincee, dislocare soldati. Suggerì allo stato maggiore di creare delle difese presso il Dazio Grande, ma non fu ascoltato. Pochi giorni dopo, il 17 novembre, l'esercito di Uri colse di sorpresa presso Airolo il grosso delle truppe ticinesi che non riuscirono a reagire e dovettero ripiegare fino a Bellinzona. Una difesa fu approntata sul ponte della Moesa, con l'aiuto di Lucchini. Il Sonderbund fu però sconfitto in quei giorni dall'esercito federale e l'emergenza ebbe termine.

Truppe del Sonderbund riunite davanti
al collegio dei Gesuiti a Friburgo
Stampa tratta da "The Illustrated
London News"
1847



1852-1882

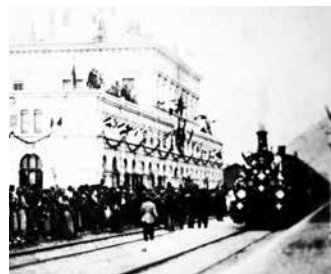
La grande avventura della ferrovia del Gottardo

Quando il 27 settembre 1825 il primo treno raggiunse Darlington, una cittadina inglese non lontana da Newcastle, iniziò per l'Europa una nuova era. Dall'Inghilterra, il trasporto ferroviario si diffuse rapidamente nel resto del mondo: la Francia costruì la sua prima linea nel 1832, Germania e Belgio nel 1835, la Russia nel 1837, l'Austria nel 1838, Italia e Olanda nel 1839, Danimarca e Svizzera nel 1847, la Spagna nel 1848. Ben presto, le ferrovie dalle pianure arrivarono alle montagne e emerse il problema dei valichi. A livello internazionale si dibatteva su quale fosse il passaggio migliore per collegare nord e sud Europa, se lo Spluga, il Lucomagno o il Gottardo. Lucchini fu chiamato dal Governo ticinese a pronunciarsi sull'argomento e, fatti i primi studi, si convinse che il Gottardo fosse la soluzione. Divenne presto uno dei più accesi assertori di questa idea, accanto a Carlo Cattaneo, che svolse un'azione efficacissima presso l'opinione pubblica e i politici, utilizzando come base per i suoi argomenti tecnici gli studi di Lucchini.

Quest'ultimo aveva pubblicato 5 memorie successive sul passaggio del Gottardo (1852, 1853 (2), 1859, 1861), un appello al Gran Consiglio (1853) e un progetto per Gottardo e Monteceneri (1870). In questi lavori, sempre più evoluti dal punto di vista tecnico, si sforzava di immaginare un possibile tracciato per la ferrovia, con soluzioni che permettessero, coi mezzi di allora, di superare le grandi pendenze e di scavare una galleria non troppo lunga sotto il Gottardo. Significative in questo senso sono le tavole di grande formato che realizzò nel 1853. Era un periodo, però, sfavorevole ai sostenitori del Gottardo, propendendo la maggior parte degli stati per la soluzione del Lucomagno. Tuttavia, nel 1865, le nuove scoperte tecniche rilanciarono la visione di Lucchini e Cattaneo. Lucchini scrisse al comitato del Gottardo due lettere, una al finanziere zurighese Escher, l'altra a Stefano Jacini, ministro del regno d'Italia, per ribadire la bontà della soluzione che proponeva. Pochi anni più tardi, con la conferenza internazionale di Berna (1871-72), fu deciso definitivamente di valicare le Alpi per Gottardo. I progetti di Lucchini, che risentivano di una visione superata, non furono seguiti, ma avevano contribuito in modo importante a convincere i politici della fattibilità dell'impresa. Negli anni successivi, egli ebbe comunque l'incarico da parte del Consiglio di Stato di realizzare dei rapporti sullo stato delle ferrovie del Paese e sul collaudo della linea del San Gottardo, aperta nel 1882.

Operai e minatori davanti al tunnel del Gottardo
1882

Arrivo a Bellinzona del primo treno nel viaggio inaugurale della linea del Gottardo
1882



1854-1892

Non soltanto ponti: Lucchini imprenditore

Il grande lavoro che Lucchini svolse come ingegnere e impresario costruttore, non gli impedì di essere attivo in diversi altri ambiti imprenditoriali. In modo particolare, a partire dal 1854, aprì a Lugano una filanda. L'industria della seta era all'epoca un'attività fiorente, anche nel Ticino, dove molti contadini avevano preso a dedicarsi all'allevamento del baco. Erano stati aperti diversi opifici di piccole dimensioni e anche alcune filande di una certa importanza, come la Paganini e Molo di Bellinzona, la Fogliardi di Melano o la Opizzi di Lugano. Gli imprenditori potevano beneficiare di ingenti guadagni, soprattutto a scapito delle maestranze, che dovevano lavorare fino a 14 ore al giorno per immergere i bozzoli nell'acqua bollente e svolgere il sottile filo di seta. Lavoravano anche molti bambini, spesso di età inferiore ai 14 anni.

Lucchini scelse di aprire la sua attività a Lugano. Dotò il filatoio di diverse macchine all'avanguardia e in pochi anni raggiunse una produzione di oltre 7000 kg di seta ogni anno. Nel 1860, gli operai erano circa 250, cifra questa davvero notevole, se si pensa che l'importante filanda Paganini e Molo di Bellinzona occupava nello stesso periodo 150 persone. L'attività continuò a crescere, al punto che vent'anni dopo, maestranze e produzione erano raddoppiate. Gli operai, soprattutto donne, erano principalmente di origine italiana, lombarde dei paesi confinanti. Dormivano presso la filanda o in spazi vicini messi a disposizione dalla proprietà. Nel 1871 Lucchini operò diversi ampliamenti all'opificio, lottando contro l'opposizione della città di Lugano che stava in quel periodo terminando l'edificazione del proprio carcere accanto alla filanda.

Per poter seguire la sua attività, nel 1855 Lucchini si dimise dall'incarico di ingegnere capo del Cantone. Successivamente chiamò a dirigere lo stabilimento suo genero Pietro Lucchini. L'attività prosperò fino alla morte del fondatore. Questa lo colse improvvisamente il 23 febbraio 1892, nella sua casa di Lugano. Era al tavolo da lavoro, dove stava firmando alcune carte della Banca della Svizzera Italiana, di cui era stato tra i fondatori e, per molti anni, presidente del consiglio di amministrazione.

Luigi Rossi
Filanda presso Como
Litografia
1903



Testi
Luca Saltini

Progetto grafico
Studio Tallarini,
Lugano

© 2021 Copyright
Comune di Collina d'Oro

